

Carceri d'Europa. Rapporto 2019 sulle carceri ed i sistemi penitenziari europei

Ottobre 2019



With the support
of the European
Union's Justice
Programme
(2014-2020)

INDICE

L'Osservatorio Europeo sulle condizioni di detenzione	3
Popolazione detenuta e tasso di criminalità	4
Capienza dei sistemi penitenziari e sovraffollamento	7
Detenuti stranieri	9
Detenzione femminile	10
Minori detenuti	11
Detenzione cautelare e detenuti definitivi	11
Suicidi	17
<i>Probation</i> e alternative alla detenzione	18
Personale penitenziario e nelle <i>probation agencies</i>	20
Costi	22

L'Osservatorio Europeo sulle condizioni di detenzione

L'Osservatorio europeo sulle condizioni di detenzione – *European Prison Observatory* (di seguito EPO) è un progetto coordinato dall'Associazione Antigone, e sviluppato con il sostegno finanziario del Criminal Justice Programme dell'Unione Europea. Le organizzazioni finora coinvolte sono:

Centre for Crime and Justice Studies – Regno Unito

European Public Law Organization – Grecia

Fachhochschule Dortmund – Germania

Helsinki Foundation for Human Rights – Polonia

ISCTE – Instituto Universitário de Lisboa – Portogallo

Ludwig Boltzmann Institute of Human Right – Austria

Latvian Centre for Human Rights – Lettonia

Observatoire international des prisons - section française – Francia

Observatory of the Penal System and Human Rights - Universidad de Barcelona – Spagna

Special Account of Democritus University of Thrace Department of Social Administration (EL DUTH) – Grecia

Università degli Studi di Padova - Italia

Università degli Studi di Torino - Italia

L'Osservatorio europeo sulle condizioni di detenzione studia, attraverso analisi quantitative e qualitative, le condizioni dei sistemi penitenziari nazionali e i relativi sistemi di alternative alla detenzione, confrontando tali condizioni con le norme e gli standard internazionali rilevanti per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti. L'Osservatorio europeo mette in evidenza agli esperti e agli operatori europei le "buone pratiche" esistenti nei diversi Paesi, sia nel campo della gestione dei sistemi penitenziari che in quello della protezione dei diritti fondamentali dei detenuti.

Infine, promuove l'adozione delle norme CPT e di altri strumenti giuridici internazionali sulla detenzione come riferimento fondamentale per le attività degli organismi nazionali di controllo esistenti.

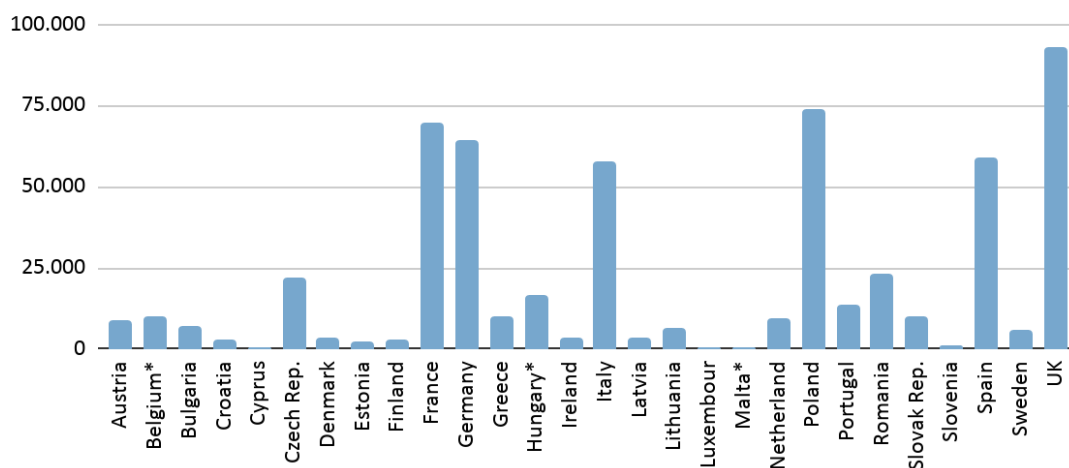
www.prisonobservatory.org

Ottobre 2019

Popolazione detenuta e tasso di criminalità¹

Nell'Unione europea gli istituti penitenziari ospitano attualmente oltre 584.485 persone. I Paesi con il più alto numero di detenuti sono il Regno Unito e la Polonia (rispettivamente con oltre 93.000 e oltre 73.000 detenuti) seguiti da Francia, Germania, Italia e Spagna, i cui sistemi penitenziari ospitano circa 64.000 detenuti ciascuno. Dobbiamo scendere di oltre 30.000 ristretti per trovare il gruppo successivo di Paesi formato da Romania e Repubblica Ceca, che contano poco più di 22.000 detenuti. Segue a breve distanza il gruppo più numeroso dei restanti Stati membri, con numeri che vanno dai quasi 17.000 detenuti dell'Ungheria fino ad arrivare ai 619 di Malta.

Prison population on 1st January 2018 (including pre-trial detainees)



Data source: COE. * data from World Prison Brief

La classifica dei Paesi cambia completamente quando si osservano i **tassi di carcerazione**. Questa statistica facilita il confronto perché, tenendo conto delle dimensioni della popolazione, evidenzia quante persone sono detenute in ogni Paese ogni 100.000 abitanti. In generale, osservando la consistenza della popolazione detenuta, alcuni Paesi dell'Europa centrale e/o meridionale che presentano un elevato numero di detenuti, hanno tuttavia una popolazione numerosa e per questa ragione i rispettivi tassi di carcerazione non saranno tra i più alti. Il caso polacco rappresenta

¹ **Note preliminari sui dati utilizzati.** Tutti i dati sono tratti dalle Statistiche Penitenziarie Europee del Consiglio d'Europa Space I e Space II. Si riferiscono generalmente al 2018 e considerano i Paesi dell'Unione europea. Tre di essi (Belgio, Ungheria e Malta) non hanno fornito dati per il progetto Space I del 2018; pertanto, tutte le statistiche relative a questi Paesi sono tratte da World Prison Brief, disponibili su prisonstudies.org. Altre fonti di dati sono indicate nelle tabelle e nei grafici corrispondenti. A causa delle differenze nella raccolta dei dati tra i Paesi, i numeri potrebbero non coincidere all'interno dei diversi set di dati.

un'eccezione. La Polonia, con il 194,4 ha il tasso più alto tra i Paesi con la popolazione detenuta più grande. A titolo di confronto, il suo numero di detenuti è leggermente più alto che in Francia, ma con una popolazione di quasi la metà rispetto a quella francese.

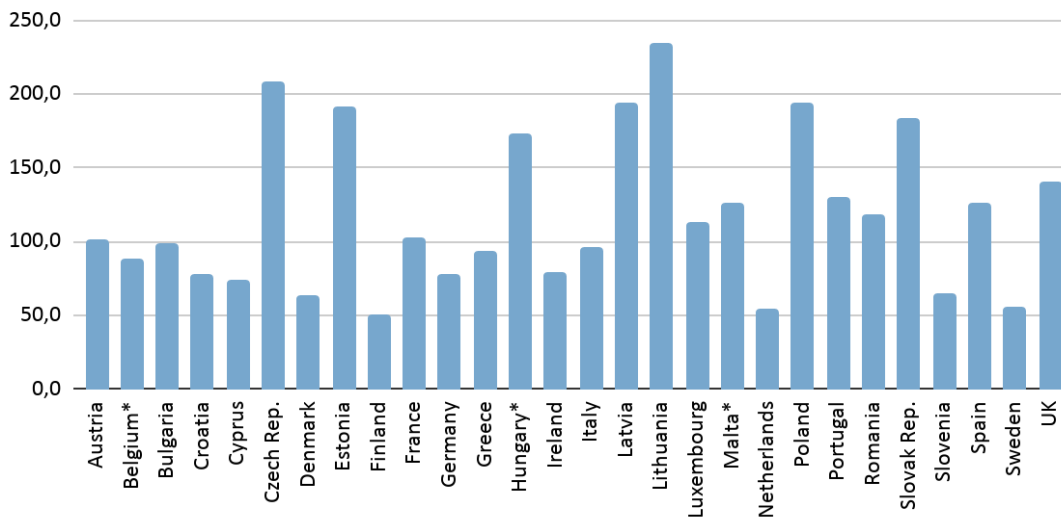
D'altra parte, alcuni di quei Paesi dell'Europa orientale che hanno un numero inferiore di detenuti, mostrano un tasso di detenzione più elevato rispetto alla popolazione complessiva che è piuttosto ridotta se confrontata con altri Stati membri. Gli esempi più eclatanti sono la Lituania, l'Estonia, la Lettonia e la Repubblica Slovacca, che presentano tassi di detenzione elevati tra 173 e 234,9 detenuti ogni 100.000 abitanti.

In realtà, nonostante il tasso molto alto, il caso lettone mostra uno sviluppo positivo poiché è la prima volta negli anni successivi all'indipendenza (1991) che il tasso della popolazione detenuta scende sotto i 200 detenuti ogni 100.000 abitanti. Nel 1995 i detenuti ogni 100.000 abitanti erano 385 e nel 1985 addirittura 659, il più alto mai registrato in questo Paese.

Un altro caso interessante è rappresentato dalla Repubblica Ceca, che ha gli stessi abitanti del Portogallo, ma ha quasi il doppio dei detenuti e quindi è anche il tasso di detenzione a raddoppiare. Nell'Unione il tasso medio di detenzione è di 118,5 e sono diciassette Paesi che si collocano al di sotto di questo, quattro si attestano immediatamente al di sopra, mentre sono sette gli Stati che presentano un tasso ben al di sopra della media o che è addirittura il doppio di questa.

La Fachhochschule Dortmund, uno dei partner del progetto EPO, ha sottolineato che in Germania il numero di detenuti non include le persone ospitate in ospedali psichiatrici o in centri di riabilitazione per tossicodipendenti e alcolodipendenti. Le loro condizioni di detenzione sono molto simili a quelle in carcere e i condannati possono scontare in questi centri una parte della pena detentiva. Pertanto, se le persone detenute in questi istituti dovessero essere aggiunte al numero totale dei detenuti, il tasso di detenzione tedesco sarebbe di circa 100.

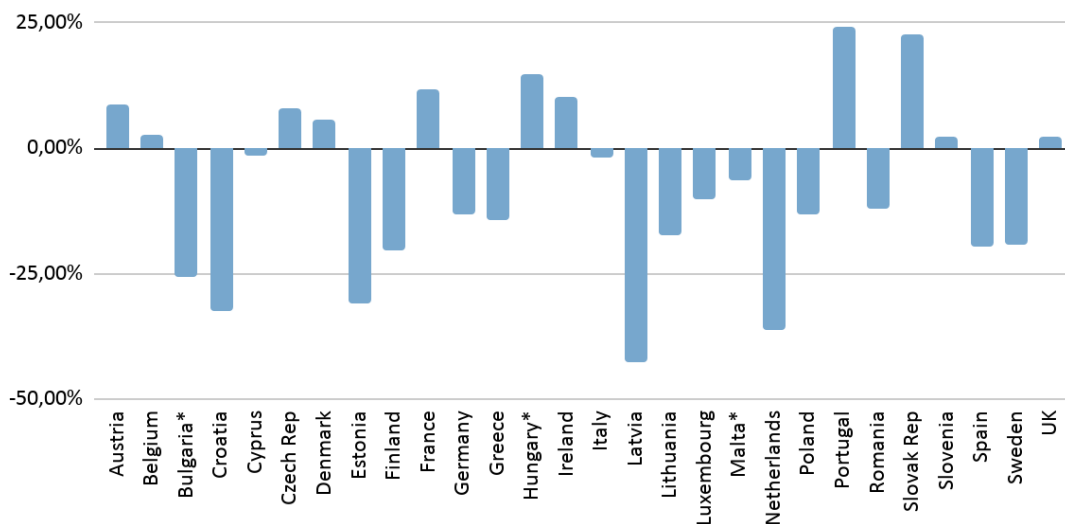
Prison population rate on 1st January 2018



Data source: COE. * data from World Prison Brief

Negli ultimi dieci anni, [secondo i dati Eurostat](#), i reati denunciati alle forze dell'ordine sono diminuiti, così come la popolazione detenuta in Europa. Tuttavia, alcuni Stati membri dell'UE mostrano tendenze diverse. In particolare fra i Paesi con una popolazione detenuta più numerosa, la Francia ha registrato un costante aumento del numero dei reclusi, mentre l'Italia ha conosciuto una vera e propria inversione del trend passando da una significativa diminuzione della popolazione detenuta verificatasi intorno al 2013, all'attuale nuovo aumento del numero di detenuti, una tendenza che sta mantenendo da qualche anno. La Repubblica Ceca, come l'Italia ha raggiunto il suo picco più basso nel 2013 per poi tornare alle cifre precedenti. La Romania mostra una tendenza di segno opposto, con un aumento del numero di detenuti che ha raggiunto il suo culmine nel 2013 e poi un calo che l'ha portata a raggiungere livelli inferiori a quelli di dieci anni fa. L'Ungheria, il Portogallo e la Repubblica Slovacca mostrano un lieve aumento rispetto al 2008. Tra i Paesi con meno di 10.000 detenuti, solo l'Austria, l'Irlanda e la Danimarca hanno registrato un leggero aumento nel numero dei reclusi, mentre in altri Paesi la popolazione detenuta è diminuita o è rimasta sostanzialmente costante.

Prison population variation. 2008-2018



Data source: 2008 data Eurostat. 2018 data COE. * 2018 data from World Prison Brief

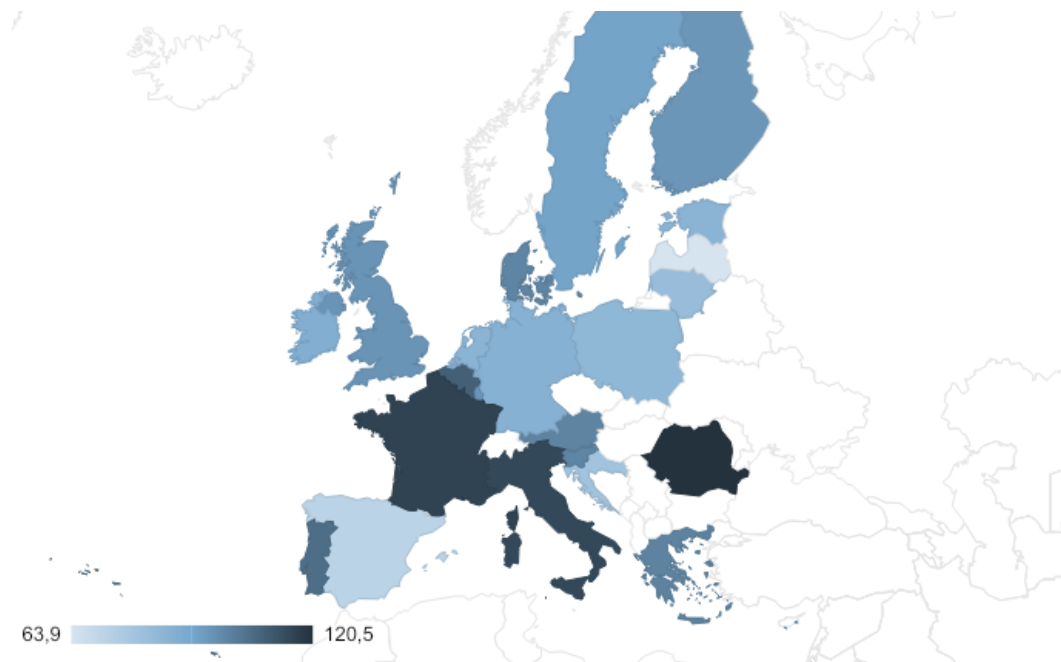
Capienza dei sistemi penitenziari e sovraffollamento

La regione dell'Unione Europea nel suo complesso ospita un numero di detenuti inferiore alla capienza ufficiale dei suoi sistemi penitenziari, ma quando da un livello regionale si passa all'osservazione delle situazioni dei singoli Stati, le differenze fra le densità della popolazione detenuta sono molto marcate. Per comprendere meglio la questione, è importante sottolineare che il calcolo del numero dei posti (e quindi lo spazio per detenuto) varia da Paese a Paese; pertanto, le capienze ufficiali in Europa non sono calcolate allo stesso modo. Ciò significa che ci sono Paesi in cui il tasso di affollamento ufficiale è inferiore rispetto ad altri, ma che di fatto ospitano i detenuti in meno spazio.

I sistemi penitenziari più sovraffollati sono quelli di Francia, Italia, Ungheria e Romania, con tassi di affollamento che vanno dal 115% al 120%. Danimarca, Austria, Grecia, Repubblica Ceca, Portogallo, Slovenia, Malta e Belgio registrano tassi di affollamento compresi tra 100,5% e 109,3%, mentre i rimanenti sedici Paesi hanno un numero di detenuti inferiore a quello dei posti disponibili.

È interessante notare che tra i Paesi con il numero di detenuti più alto, solo l'Italia e la Francia hanno istituti penitenziari sovraffollati.

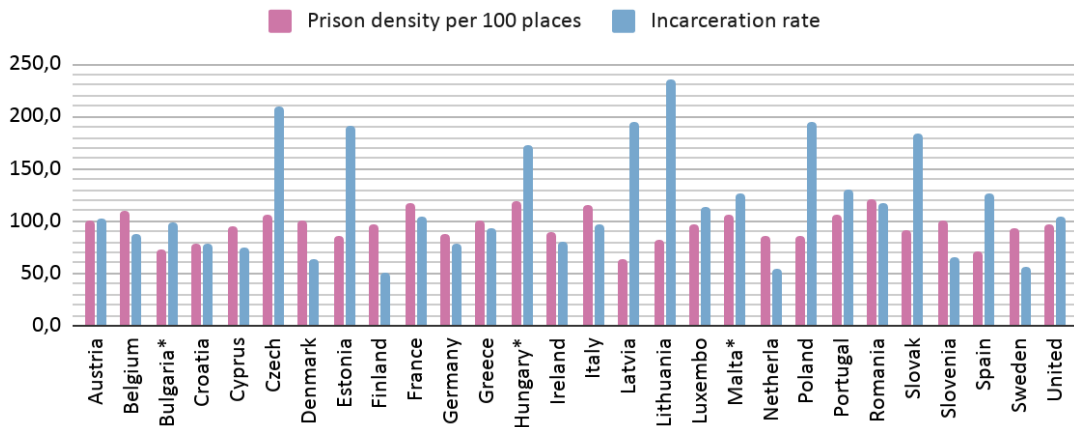
Tasso di affollamento



Fonte: COE, World Prison Brief

Un ulteriore confronto tra numero dei detenuti e tassi di carcerazione mostra che i già citati Paesi dell'Europa orientale, caratterizzati da alti tassi di carcerazione e un basso numero di abitanti (Lettonia, Lituania, Estonia e Repubblica Slovacca) presentano tassi di affollamento inferiori al 100%. Di conseguenza, i loro sistemi penitenziari potrebbero ospitare un numero di detenuti molto superiore a quello attuale. La Polonia in questo frangente, con un tasso di carcerazione di 194,4 e un tasso di affollamento dell'85%, si allinea agli altri Paesi dell'Est finendo per non rappresentare un'eccezione. La Repubblica Ceca si trova in una situazione simile, nonostante il suo sistema penitenziario risulti leggermente sovraffollato. La spiegazione di questo fenomeno potrebbe risiedere nel lascito di infrastrutture dei regimi precedenti e nel modo in cui viene calcolata la capienza ufficiale: ogni detenuto potrebbe essere allocato per legge in meno metri quadrati rispetto ad altri Paesi.

Occupancy rate per 100 places and incarceration rate per 100,000

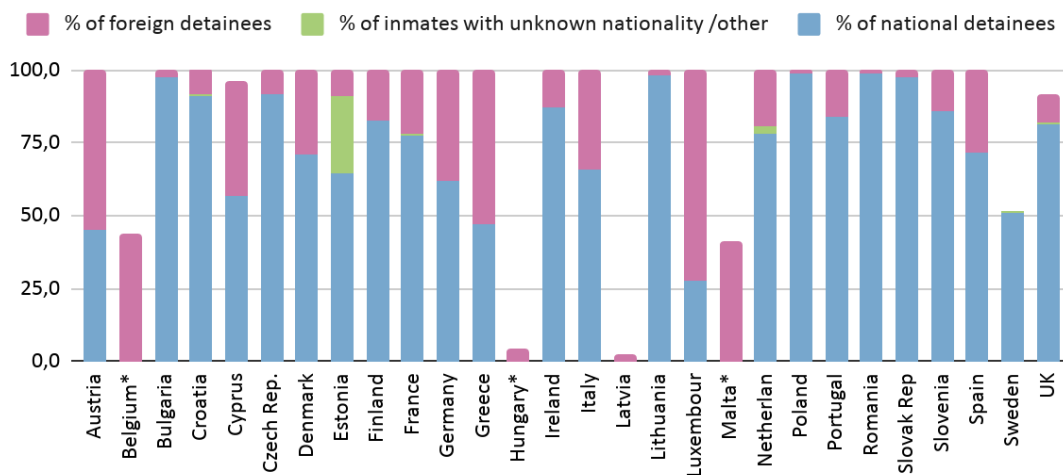


Data source: COE. * data from World Prison Brief

Detenuti stranieri

In media, un quinto dei detenuti ristretti in Europa è straniero, tuttavia la loro distribuzione in Europa non è omogenea. I Paesi in cui le percentuali di stranieri sono superiori alla media sono generalmente quelli dell'Europa settentrionale, centrale e meridionale, mentre i Paesi dell'Europa orientale si collocano in fondo alla lista con percentuali molto basse. Lussemburgo (72,1%), Austria (54,7%) e Grecia (52,7%) sono i Paesi che presentano le percentuali più elevate di stranieri in carcere. Al contrario, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Repubblica Slovacca ospitano meno del 10% di detenuti stranieri ciascuno. Alcune eccezioni all'interno del primo gruppo sono rappresentate da Regno Unito, Portogallo, Finlandia, Irlanda, Francia e Paesi Bassi che mostrano una presenza straniera nei propri istituti penitenziari in percentuale inferiore alla media o ai Paesi vicini. La maggior parte dei cittadini stranieri che si trova ristretto in carcere (oltre il 70%) non è cittadino di un Paese dell'UE.

Prison populations by nationality and legal status on 31st January 2018



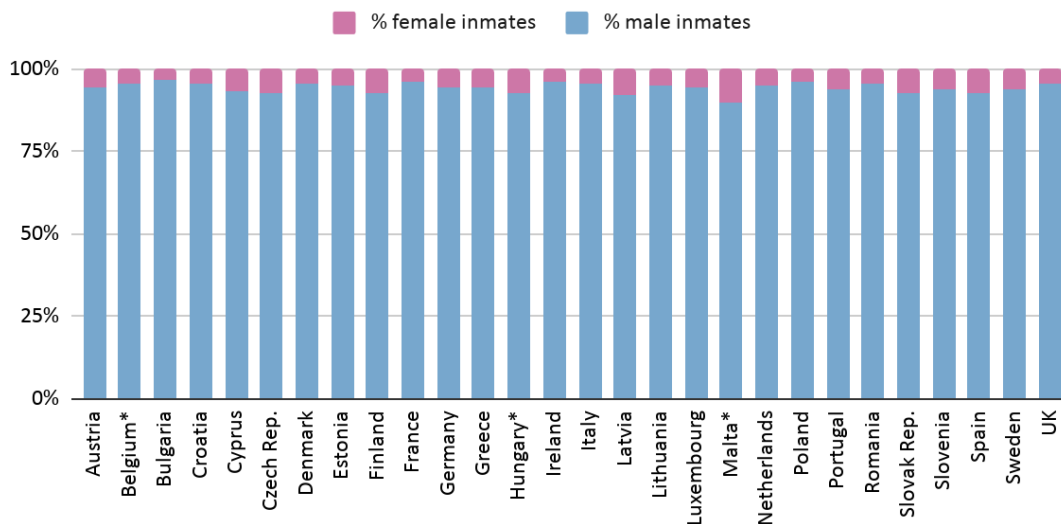
Data source COE. * data from World Prison Brief

Detenzione femminile

Attualmente, nelle carceri europee, le donne detenute sono circa 30.000. Il numero assoluto appare piuttosto elevato, tuttavia le donne rappresentano solo il 5,1% della popolazione detenuta. La media calcolata sui singoli Paesi è di 5,7 e i valori variano tra il 3,1% della Bulgaria e il 10,4% di Malta.

Isolando i numeri relativi alla popolazione detenuta straniera, la percentuale di presenza femminile aumenta. Infatti, rispetto al totale dei ristretti stranieri le donne arrivano a toccare punte che possono raggiungere anche il 30%.

Prison populations by gender on 31st January 2018



Data source: COE. * data from World Prison Brief

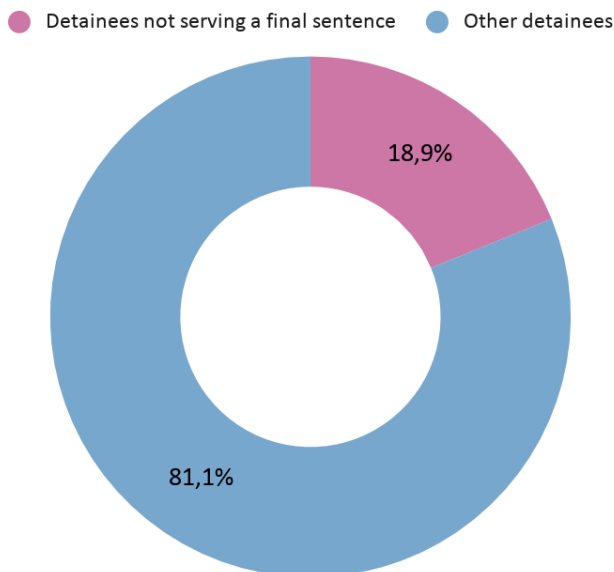
Minori detenuti

I numeri sui minori detenuti sono molto diversi da quelli dei sistemi penitenziari per adulti per svariate ragioni. Innanzitutto le ragazze detenute sono pochissime tanto che in molti Paesi la totalità dei minori detenuti è di sesso maschile. I maschi sono in totale 4.873. La Polonia da sola ne ospita 1.421, il Regno Unito quasi 900, Francia e Germania circa 800. La Romania, l'Italia e l'Austria vanno da 315 a 122 minori reclusi, mentre tutti gli altri Paesi riportano numeri inferiori a 100. L'età minima della responsabilità penale è generalmente di 14 anni. Sette Paesi hanno fissato un'età superiore (15 o 16 anni) e cinque un'età inferiore, 12 o 13 anni, ad eccezione del Regno Unito, dove l'età minima perché vi sia punibilità è fissata a 10 anni per Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, mentre la Scozia ha indicato due diverse età: 8 e 12 anni.

Detenzione cautelare e detenuti definitivi

Un quinto della popolazione detenuta europea è ristretto in carcere senza **sentenza definitiva** (ovvero è in attesa di giudizio, appellante o ricorrente).

Detainees not serving a final sentence



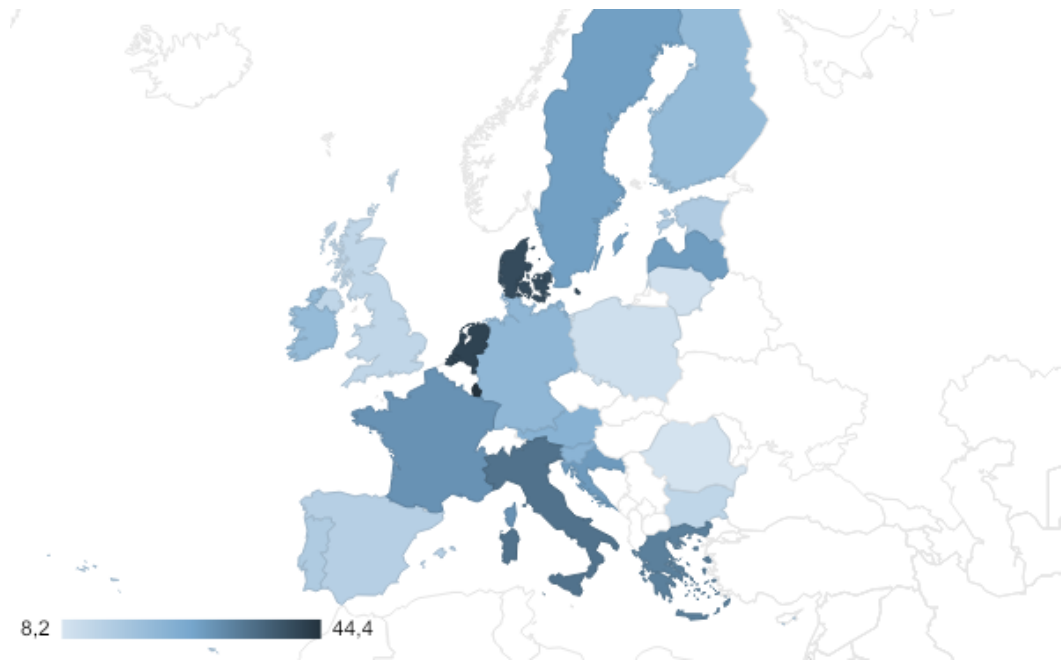
Fonte: COE, World Prison Brief

Nei Paesi dell'UE la media delle percentuali dei detenuti che non scontano una pena definitiva è del 23%. I Paesi con percentuali superiori al 40% sono Lussemburgo, Paesi Bassi e Danimarca, seguiti da Belgio, Italia e Grecia, con percentuali comprese tra il 35,6% e il 32,4%. Al di sotto del 30% ma al di sopra della media è possibile trovare Svezia, Francia, Lettonia e Croazia. I Paesi dell'Europa dell'est sembrano avere situazioni generalmente migliori rispetto al resto d'Europa, con percentuali ben al di sotto della media.

Nel suo rapporto sulla Grecia, la European Public Law Organization ha sottolineato che una delle cause del sovraffollamento è l'elevato numero di detenuti in attesa di giudizio, soprattutto stranieri e/o migranti, che per mancanza di un alloggio è più probabile che finiscano in custodia cautelare.

In alcuni Paesi, è stato riscontrato come i detenuti in custodia cautelare abbiano un accesso più limitato ad attività educative, lavorative e ricreative. In alcuni casi questo potrebbe addirittura significare che i detenuti in custodia cautelare subiscono un regime più severo rispetto ai detenuti condannati con sentenza definitiva.

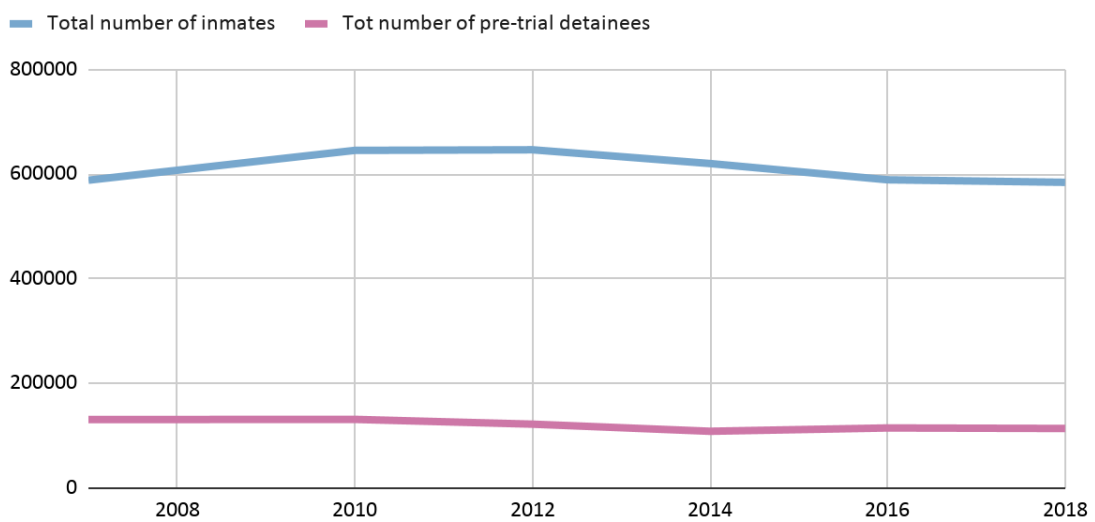
Detenuti che non scontano una pena definitiva



Fonte: COE, World Prison Brief

Tra il 2007 e il 2018, il numero di detenuti che non stanno scontando una condanna definitiva è diminuito di circa 20 mila persone e non sembra seguire l'andamento del numero totale di detenuti.

Number of inmates and total number of pre-trial detainees



Data source: COE; World Prison Brief

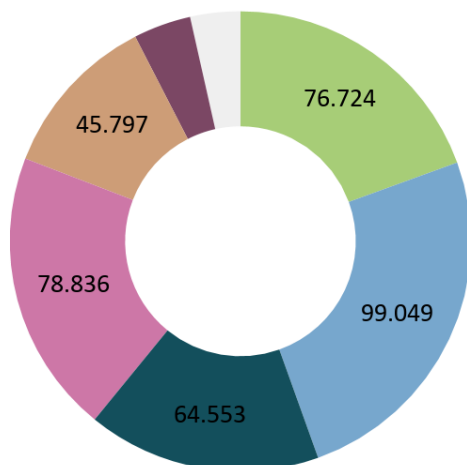
La durata delle pene è un'altra questione di rilievo nei sistemi carcerari. In Europa attualmente il 19,4% dei detenuti condannati sta scontando una pena inferiore a un anno. Condanne così brevi sono generalmente relative a piccoli reati che potrebbero essere meglio contrastati facendo ricorso alle alternative alla detenzione anziché a una pena detentiva. L'esecuzione penale in carcere potrebbe addirittura causare l'effetto opposto al recupero alla società del condannato: non di rado, infatti, il carcere viene indicato come una potenziale scuola del crimine.

Per quanto riguarda questo specifico gruppo di detenuti che si trova a scontare in carcere pene di breve durata per reati di lieve entità, due Paesi presentano tassi estremamente elevati che si avvicinano pericolosamente al 50%: la Germania con il 45,9% e i Paesi Bassi con il 40,5%. Per comprendere meglio questi dati è possibile considerare la media europea: 16,3%. Grecia, Italia, Italia, Romania, Portogallo, Lettonia, Regno Unito e Spagna invece presentano percentuali inferiori al 10%.

I detenuti condannati a scontare una pena da un anno a meno di tre rappresentano un quarto dei detenuti in Europa. Infatti, anche la media fra le percentuali degli Stati è la più alta in assoluto rispetto a tutti gli altri periodi di detenzione: 24,1%.

Distribution of sentenced detainees by length of sentence

- Less than 1 year
- From 1 to less than 3 years
- From 3 to less than 5 years
- From 5 to less than 10 years
- From 10 to less than 20 years
- 20 years and over
- Life imprisonment

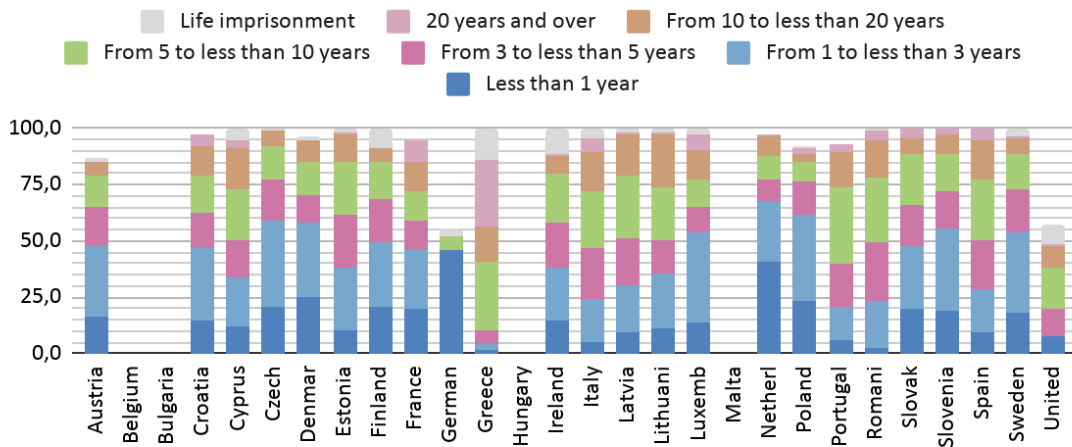


Fonte: COE; World Prison Brief

I detenuti che scontano pene da tre a meno di cinque anni rappresentano un altro 16,4% di tutti i detenuti, quelli condannati da cinque a meno di dieci anni sono il 20% e quelli che scontano pene da dieci a meno di vent'anni sono l'11,6%. Una percentuale residua è composta da ergastolani (3,5%) e detenuti con pene detentive superiori ai 20 anni di reclusione (4%).

Un caso interessante è rappresentato dalla Grecia, che mostra percentuali molto bassi di detenuti che scontano fino a cinque anni e percentuali molto elevate di detenuti condannati a pene da cinque a meno di dieci anni (30,3%) e a vent'anni e oltre (29,9%).

Percentages of sentenced detainees by length of sentence

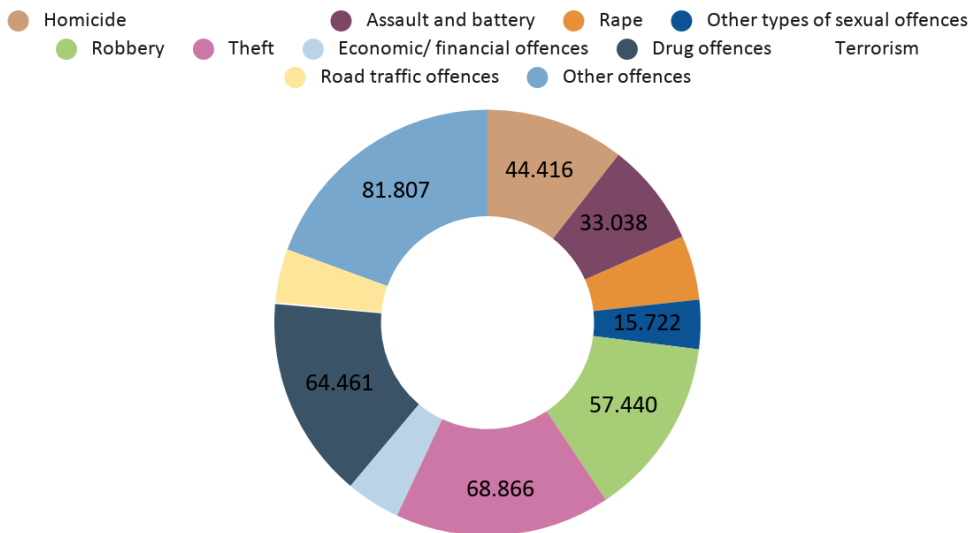


Data source: COE

In alcuni Paesi, la ripartizione della durata delle pene non è stata indicata per tutti i detenuti condannati; pertanto, il totale delle percentuali non è sempre del 100%.

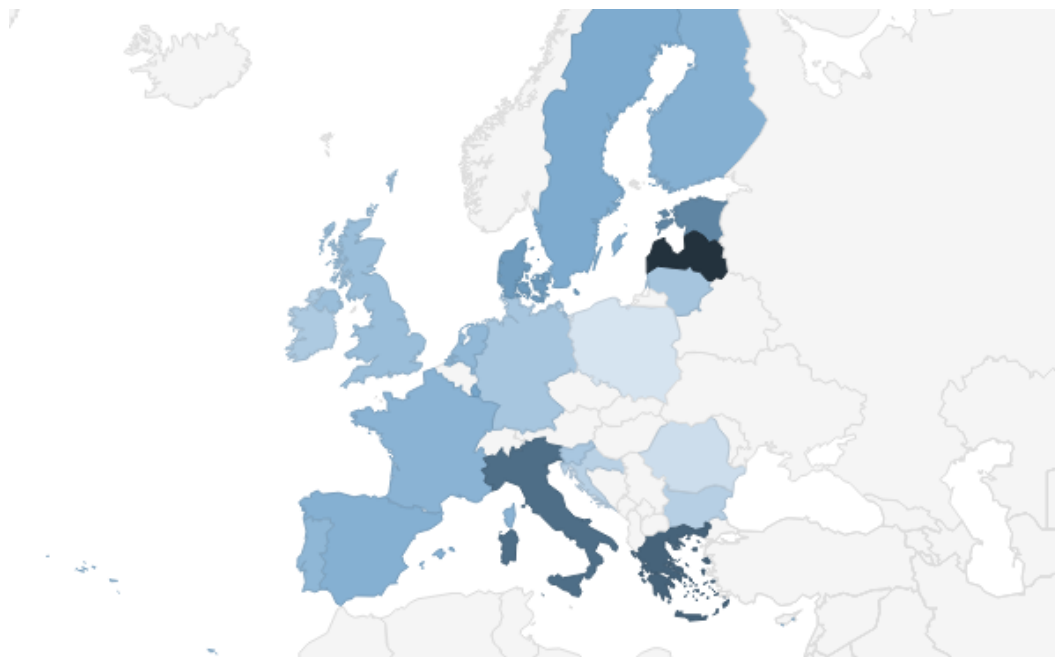
Inoltre, quasi tutti i Paesi hanno fornito una ripartizione dei **reati commessi dai detenuti con sentenza definitiva**. Dei 421.364 detenuti considerati, la maggior parte di essi (16,3%) è detenuta per furto. Il secondo gruppo (15,3%) è detenuto a causa della violazione della legislazione sugli stupefacenti, mostrando i risultati della *war on drugs* europea. Seguono a breve distanza i detenuti per rapina con il 13,6%. I reati contro la persona (omicidi, aggressioni, reati sessuali) rappresentano un altro 27% del totale mentre le percentuali più basse riguardano i reati finanziari (4,1%), i reati stradali (4,1%) e quelli riconducibili al terrorismo (0,1%).

Number of sentenced detainees by offence



La percentuale media di detenuti ristretti per violazione della legislazione sugli stupefacenti è del 18,3%. La Lettonia, con il 40,7%, è il Paese con la più alta percentuale di detenuti ristretti per questo tipo di reati. Seguono la Grecia e l'Italia rispettivamente con il 32,8% e il 31,1%: il loro numero, pur essendo significativamente inferiore, rimane piuttosto elevato rispetto alla media.

Percentuale di detenuti per violazioni della legislazione degli stupefacenti



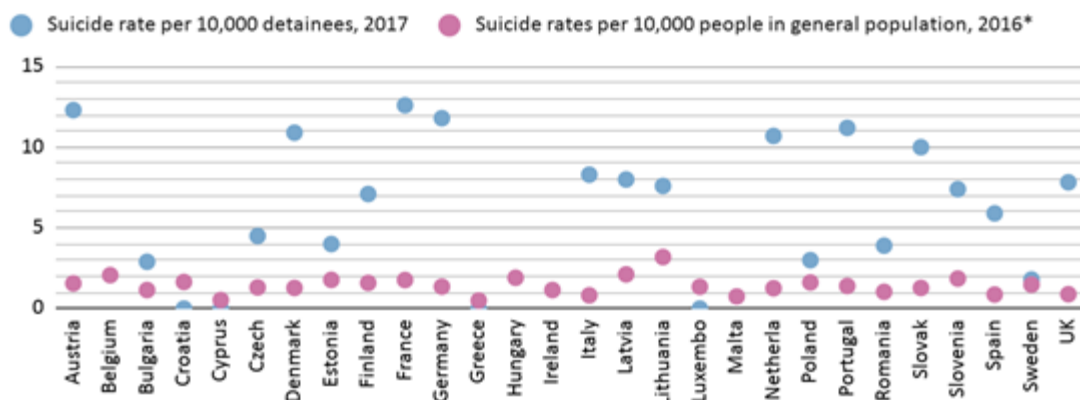
Fonte: COE

Invece i due Paesi che hanno percentuali eccezionalmente basse sono la Polonia e la Romania con rispettivamente il 3,3% e il 5,3%.

Suicidi

Nel 2017, 1.380 persone sono morte durante la loro detenzione in un carcere europeo. Quasi un terzo di loro si è tolto la vita lontano dalle famiglie e dai propri cari. Colpisce il confronto tra i tassi suicidari (per 10.000 persone) tra la popolazione libera (i dati si riferiscono al 2016 e sono tratti da quelli forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) e quella reclusa in carcere. La media dei primi è, infatti, di 1,41 mentre quella dei secondi è di 6,32: i detenuti si suicidano 4,4 volte di più della media. Quattro Paesi (Lussemburgo, Grecia, Cipro e Croazia) non hanno segnalato alcun suicidio. Sette di essi mostrano tassi inferiori alla media, mentre i restanti Paesi hanno dati superiori alla media. I tassi più elevati sono quelli di Francia (12,6), Austria (12,3), Germania (11,8), Portogallo (11,2), Danimarca (10,9), Paesi Bassi (10,7) e Repubblica Slovacca (10). Il 5,9% dei suicidi è stato commesso da donne, il che risulta coerente con la percentuale di donne detenute. Come già menzionato, i detenuti non definitivi sono il 19% del totale della popolazione detenuta, ma oltre il 30% dei suicidi è stato commesso da detenuti non definitivi, il che suggerisce che sono più vulnerabili di altri detenuti.

Suicide rates per 10,000 detainees and in the general population



Data source: COE; World Health Organization

Probation e alternative alla detenzione

Alla fine del gennaio 2018 nell'Unione Europea oltre 800.000 persone si trovavano sotto la supervisione delle cosiddette *probation agencies*. Si tratti di uffici che seguono il percorso di chi sta scontando la pena in misura alternativa alla detenzione oppure di chi si trova in misura cautelare non detentiva o, ancora, in una qualche forma di *probation*.

I dati di Space II su questo argomento non sono paragonabili alle statistiche di Space I perché gli Stati membri dell'UE hanno modi diversi di classificare le alternative alla custodia cautelare e alla detenzione, le forme *probation* e altri programmi. Inoltre, i dati di Space II utilizzati in questa sezione si riferiscono solo a persone che sono sotto la supervisione delle *probation agencies* (o in alcune giurisdizioni al numero dei casi in carico alle *probation agencies*). Tuttavia, potrebbero esistere altre forme di misure alternative alla detenzione (o anche misure alternative cautelari), ma poiché non comportano la supervisione di una *probation agency*, potrebbero risultare escluse dalle statistiche. Infine, un'altra difficoltà deriva dagli indicatori e dai metodi di raccolta dei dati, che possono differire da Paese a Paese. Tuttavia, è possibile richiamare l'attenzione su alcuni risultati interessanti che possono essere dedotti dai dati.

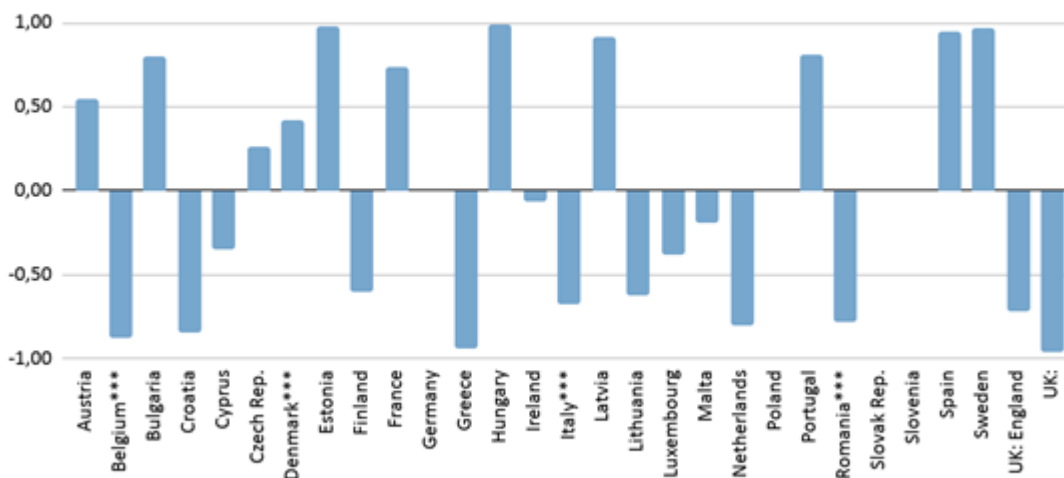
Innanzitutto, è interessante notare che solo il 10% circa di tutte le persone poste sotto la supervisione delle *probation agencies* sono in attesa di giudizio con misure come la sospensione condizionale del procedimento penale, un'alternativa alla custodia cautelare o con altre misure di sorveglianza. Inoltre, cinque Paesi (Bulgaria, Danimarca, Lituania, Romania e Svezia) hanno indicato che le alternative alla custodia cautelare supervisionate dalle *probation agencies* considerate dallo studio Space II non esistono nei loro sistemi giuridici.

Una questione che merita di essere esaminata è la **correlazione tra gli andamenti misurati tra il 2010 e il 2018 delle alternative alla detenzione e il numero di persone detenute**. Quando viene rilevata una correlazione, ciò non significa necessariamente che una variabile influisca sull'altra, ma ciò indica semplicemente che l'andamento delle due variabili risulta in qualche modo connesso. Un'analisi statistica del numero totale di detenuti e del numero totale di alternative alla detenzione non è possibile perché non vi è omogeneità nella raccolta dati e alcuni di questi sono mancanti. Tuttavia, è stato possibile analizzare la situazione di ciascun Paese separatamente.

Lo studio è stato possibile solo in 24 dei 28 paesi dell'UE. Germania, Polonia, Repubblica Slovacca e Slovenia non disponevano di dati sufficienti per calcolare una correlazione affidabile. Inoltre, quasi tutti i dati si riferiscono al numero di persone sotto la supervisione delle *probation agencies* con cinque eccezioni: Belgio, Danimarca, Italia, Romania e Scozia, che raccolgono i dati sul numero dei casi in carico, che in linea teorica può essere superiore al numero di persone a cui può essere data più di una misura. In questo caso i dati sul Regno Unito sono disaggregati alla luce delle differenze tra i dati raccolti: Inghilterra e Galles raccolgono il numero di persone sottoposte a misure alternative alla detenzione, la Scozia raccoglie il numero di casi, mentre l'Irlanda del Nord non è inclusa perché non erano disponibili dati sulle alternative alla detenzione.

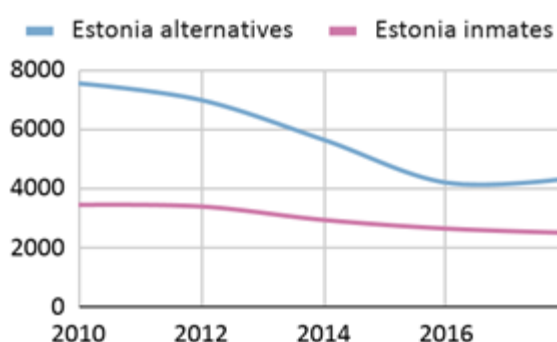
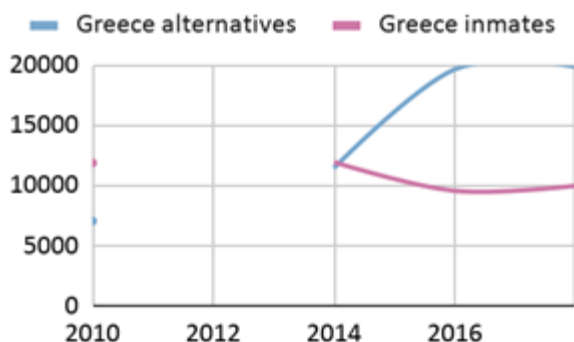
Grazie ad un coefficiente che varia da 1 a -1, è possibile misurare la correlazione tra due serie di dati. Se il coefficiente è più vicino a 1, la correlazione è positiva, se è più vicina a -1, è negativa e se è 0, non è presente alcuna correlazione.

Correlation between the trends in prison population and those of people (or cases) under the supervision of probation agencies



Data source: COE; World Prison Brief; ***The data refers to the number of cases

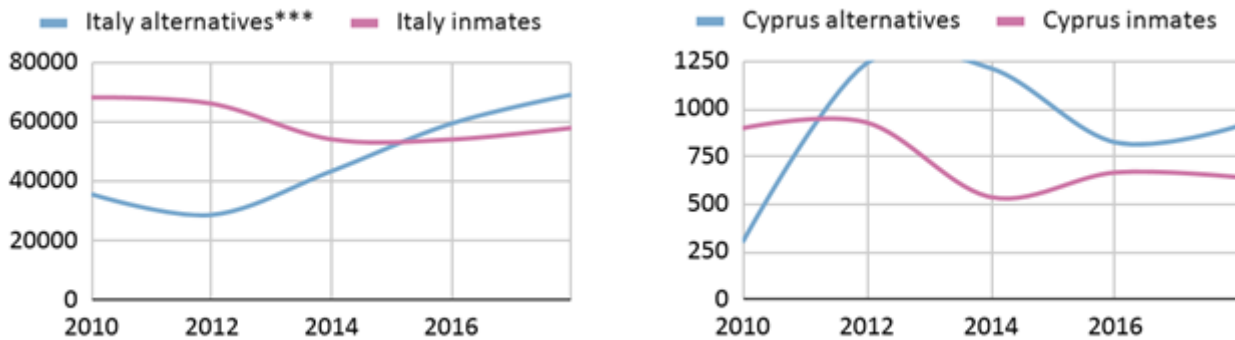
Come si può notare dal grafico, Scozia e Grecia sono i due Paesi con il coefficiente più vicino a -1 e i loro grafici mostrano chiaramente un aumento del numero di persone in carico alle *probation agencies* e una contemporanea diminuzione del numero di detenuti. Nel caso della Grecia l'uso di alternative alla detenzione è in aumento proprio per far fronte al sovraffollamento cronico delle carceri greche.



D'altro canto, Estonia, Ungheria, Lettonia, Spagna e Svezia presentano un coefficiente più vicino a 1, il che indica che entrambe le variabili aumentano o diminuiscono in modo analogo. Invece in nove Paesi, un coefficiente inferiore a -0,51 indica che dove il numero di probationers aumenta, generalmente il numero di detenuti diminuisce.

In Italia il coefficiente è -0,68 e la ragione sta nelle varie politiche penali che hanno caratterizzato gli ultimi anni: dopo che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) ha emesso la sentenza Torreggiani condannando l'Italia per violazione dell'articolo 3 della Convenzione a causa del sovraffollamento,

L'Italia ha intrapreso diverse riforme (compreso l'aumento dell'uso di alternative alla detenzione) per ridurre il sovraffollamento. Tra il 2010 e il 2015 il numero di detenuti è sceso da 68.258 a 52.164; tuttavia, poco dopo, la popolazione detenuta ha ricominciato ad aumentare di pari passo con il numero di alternative alla detenzione.

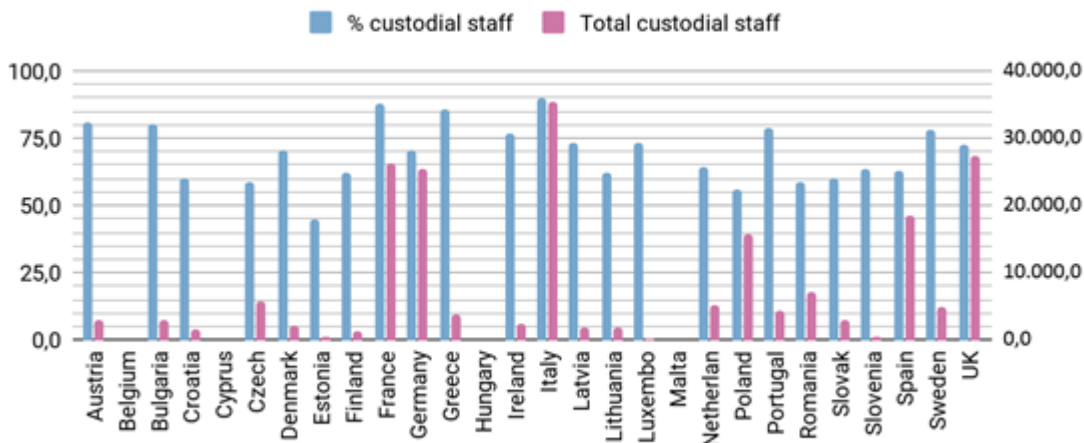


Un coefficiente superiore a 0,51 è stato riscontrato in nove Paesi e mostra che il numero di detenuti e il numero di persone sotto la supervisione delle *probation agencies* aumenta o diminuisce approssimativamente in parallelo. Infine, sei Paesi mostrano un coefficiente di correlazione tra -0,5 e 0,5, il che significa che le due variabili non sono quasi in alcun modo correlate tra loro.

Personale penitenziario e nelle *probation agencies*

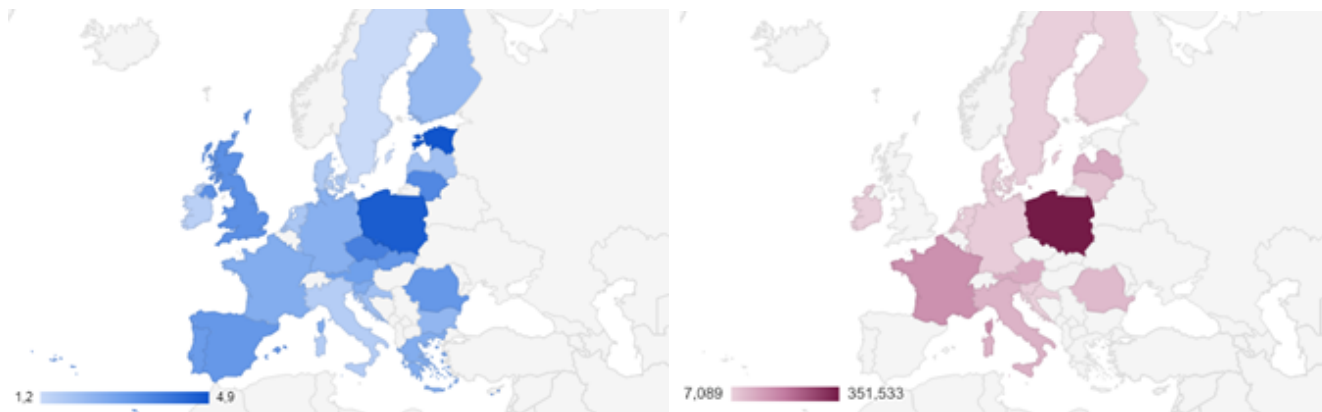
Il **personale penitenziario** ha un ruolo cruciale per la buona gestione di una struttura penitenziaria e la risocializzazione del detenuto come obiettivo finale della pena detentiva. Per raggiungere questo obiettivo, il personale deve essere specializzato, ben addestrato e in numero sufficiente. Le mansioni svolte dal personale penitenziario sono numerose, per cui anche le loro specializzazioni devono essere diversificate. Purtroppo, la vocazione principale delle carceri europee è ancora quella di luogo di custodia piuttosto che di risocializzazione. Infatti, circa il 70% dei dipendenti statali che lavorano all'interno delle strutture penitenziarie sono dediti a compiti di custodia. In media il rapporto fra detenuti e agenti penitenziari è di 2,7. I Paesi dell'Europa orientale mostrano generalmente un numero maggiore di detenuti per poliziotto penitenziario. Polonia ed Estonia registrano il rapporto più elevato con 4,7 e 4,9 rispettivamente.

Numbers and percentages of the custodial staff



Data source: COE

Rapporto tra detenuti e personale penitenziario e personale docente e di formazione professionale



Fonte: COE

Invece il rapporto medio tra i detenuti e il personale responsabile delle attività educative e di formazione professionale è di 56,6. Analogamente alle statistiche precedenti, la Polonia mostra il rapporto più elevato con 351,5 detenuti per ogni persona dello staff, seguita da Francia (136), Lettonia (82,7) e Austria (82,4).

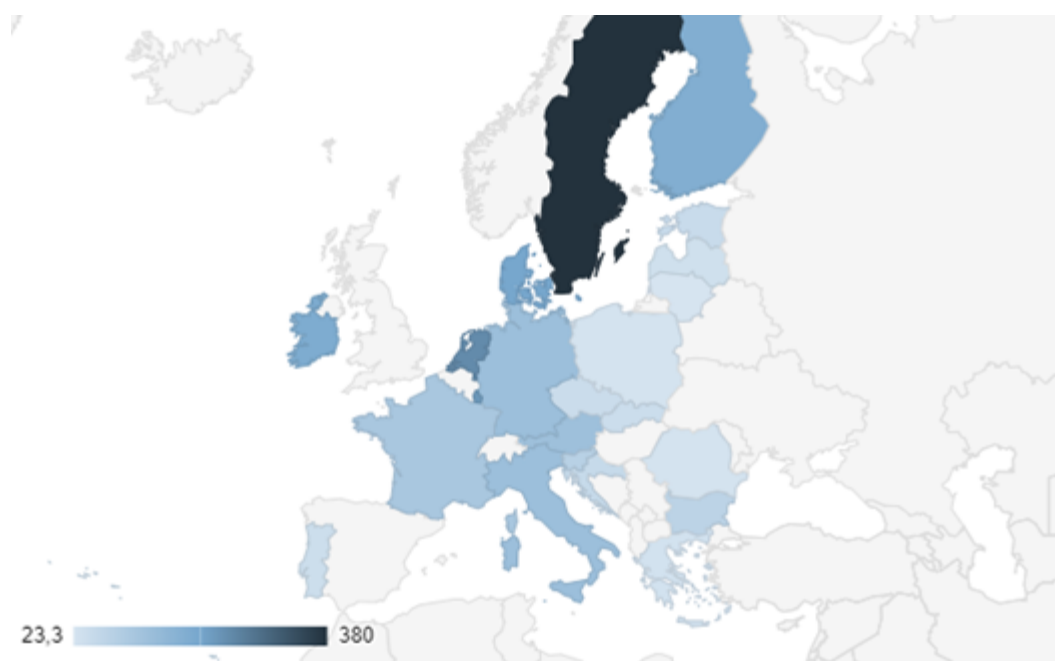
I numeri dello staff delle **probation agencies** sono notevolmente inferiori a quelli del personale penitenziario, con una media di 49,5 persone supervisionate per ogni persona dello staff.

Costi

I costi dei sistemi penitenziari variano notevolmente da Paese a Paese. In generale, i Paesi con una popolazione detenuta più numerosa (Germania, Francia, Italia e Spagna) destinano ai sistemi penitenziari un budget molto elevato. Un'eccezione è rappresentata dalla Polonia, che ha il secondo più alto numero di detenuti e un bilancio inferiore a quello dei Paesi Bassi, che invece ha una popolazione detenuta di soli 9.300 detenuti. La sua spesa media giornaliera per detenuto è in effetti una delle più basse. Purtroppo non ci sono cifre sul bilancio del Regno Unito, che sarebbe stato molto interessante da confrontare con altri Paesi. Inoltre, in generale, i Paesi dell'Europa dell'Est spendono meno risorse (circa meno di 50,00€ per detenuto al giorno), mentre i Paesi dell'Europa centrale (Italia, Francia, Germania e Austria) spendono oltre 100,00€. Infine, i Paesi dell'Europa settentrionale (Irlanda, Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Finlandia e Svezia) spendono tra 180,00€ e 380,00€.

Le misure di austerità messe in atto per far fronte alla crisi economica hanno notevolmente limitato il bilancio delle amministrazioni penitenziarie in alcuni Paesi. In Portogallo, ad esempio, i tagli di bilancio hanno determinato una carenza di prodotti sanitari e igienici disponibili. In un carcere si era arrivati al punto di dover razionare il pane in modo che anche gli ultimi detenuti ne avessero.

Costo medio giornaliero per detenuto



Fonte: COE



With the support
of the European
Union's Justice
Programme
(2014-2020)